

**TRENTINO**

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Preg.mo Signore
Walter Kaswalder
Presidente
Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Gent.ma Signora
Lucia Coppola
Consigliere provinciale
Gruppo Misto
SEDE

Trento, **8 MAR. 2021**

Prot. n. A001/2021/ 163972 / 2.5-2018-643

Oggetto: interrogazione n. 2070, avente ad oggetto: "*Chiarimenti sullo sbancamento del fiume Sarca*", presentata dalla cons. Coppola.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Nel testo dell'interrogazione si afferma che "*Ora gli interventi di sistemazione del fiume lo hanno ridotto alla stregua di un canale*" dando per scontato che gli attuali interventi di sistemazione idraulica costituiscano la causa della "canalizzazione" del Sarca ben osservabile in molti tratti della Val Rendena, presso le Terme di Comano e, soprattutto, tra le Sarche e la confluenza nel lago di Garda.

La Storia testimonia tutt'altro: l'alveo del Sarca venne canalizzato ben prima che la Provincia Autonoma di Trento acquisisse dal Genio civile dello Stato le competenze gestionali su questo e sugli altri fiumi che solcano il territorio provinciale. Il passaggio di competenze avvenne nel 1972, per effetto del DPR 31 agosto 1972, n.670.

A titolo d'esempio possono essere citati gli interventi di rettifica avviati nel XVI secolo dai Madruzzo nel Piano del Sarca: l'alveo fluviale venne già a quei tempi costretto ai piedi del Monte Casale, allo scopo di strappare al fiume vaste aree da destinare a un'agricoltura "di sussistenza" a garanzia della sopravvivenza della popolazione locale.

La bibliografia su questo tema è vasta: citiamo tra i più significativi il testo di Aldo Chemelli "Il Piano del Sarca. Storia e immagini dalle Sarche ad Arco" (Trento – 1994).

Nei secoli seguenti le rettifiche interessarono molti altri tratti di fiume, ivi compreso tutto il territorio arcense e le località della "Moleta" (a monte di Arco) e del "Linfano" (a valle della città): qui il Sarca subì nel corso del XIX secolo drastici interventi di "canalizzazione" testimoniati da un

ricco e significativo apparato iconografico, reperibile ad esempio nel bel volume "Là dove nasce il Garda" a cura di Aldo Gorfer e Eugenio Turri (CIERRE Edizioni – 1994).

E' quindi inesatto affermare che le opere e gli interventi di sistemazione idraulica hanno determinato la "canalizzazione" del Sarca. Viceversa, è facilmente dimostrabile che tali opere e interventi (compresi gli attuali "sbancamenti" del fiume Sarca) costituiscono la logica e inevitabile conseguenza delle "rettifiche" subite dal fiume nei secoli scorsi, certamente criticabili con l'ottica odierna, ma da valutare con rigore storico, tenendo conto altresì del contesto sociale nel quale sono avvenute.

Se oltre alle "rettifiche" del fiume si considerano poi gli effetti, deleteri sotto il profilo ambientale, della "epopea idroelettrica" che ha segnato il Trentino verso la metà del secolo scorso, il quadro della situazione risulta ancor più completo. La drastica riduzione delle portate naturali del Sarca ha infatti comportato, tra l'altro, uno sviluppo abnorme e innaturale della vegetazione, un tempo confinata alla porzione superiore delle sponde e oggi diffusa invece nella gran parte dell'alveo, con gravi conseguenze in termini di sicurezza idraulica e necessità di periodici interventi di "trattamento" della vegetazione.

Venendo ai quesiti specifici posti in calce all'interrogazione:

- chi ha eseguito la messa in sicurezza del fiume Sarca dopo l'esondazione, provocando attraverso lo sbancamento e il dragaggio gravi danni all'ecosistema: gli interventi sono stati attuati dal Servizio Bacini montani, cui spetta la gestione del fiume Sarca, così come di tutti i torrenti, fiumi, laghi e fosse di bonifica di competenza provinciale, principalmente finalizzata alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione. I "gravi danni all'ecosistema" sono stati causati in primo luogo dalla piena del Sarca del 3 ottobre 2020, che ha divelto piante, provocato erosioni, accumulato congerie, rendendo indispensabili gli interventi messi tempestivamente in atto dal competente Servizio provinciale;
- se intende accogliere favorevolmente la proposta del Presidente Pederzoli per la convocazione immediata del Forum Territoriale, previsto dall'Accordo di programma del Parco Fluviale del Sarca: tale quesito viene rivolto direttamente al Presidente, cui spetta la risposta. Il Servizio Bacini montani si limita a manifestare, come ha sempre fatto, la massima disponibilità al dialogo e al confronto, nel rispetto reciproco dei ruoli e delle responsabilità.

Cordiali saluti.

- dott. Maurizio Fugatti -

